

la Repubblica

7 Ottobre 2019

Modulor vs Algoritmo

La misura dell'uomo per una nuova e contemporanea interpretazione della cultura del progetto. Un valore anche per individui e società

intervista di Sabrina Donzelli () a Cintya Concari (**) e Roberto Marcatti (***)*



07 Ottobre 2019



Un dettaglio della mostra inaugurata il 24 settembre a Matera - Capitale della Cultura 2019, presso Obliqua Studio

“Nell'era dell'economia digitale e dei social network dove tutto sembra amministrabile dalla “mano invisibile” di calcoli matematici, è possibile che l'invenzione dell'architetto Le Corbusier, il Modulor, sia ormai storia di altri tempi e debba essere sostituita da un ingranaggio come quello degli Algoritmi?” Questa è una delle

domande che si sono posti i curatori della mostra itinerante “Bonne nuit Modulor, Algorithme de Bienvenue” che, partendo dalla ricorrenza dei 70 anni della prima edizione del Modulor di Le Corbusier ha voluto affrontare il tema dell’intelligenza artificiale nelle attività umane di tipo creativo. Ne parliamo con Cyntya Concari e Roberto Marcatti, curatori del progetto espositivo.

Per i non addetti ai lavori: cos’è il Modulor? E come lo avete rilanciato per parlare di temi che attraversano, e vanno oltre, arte e architettura?

Il Modulor è una scala di proporzioni basate sulle misure dell'uomo inventata dall'architetto svizzero Le Corbusier come linea guida di un tipo di architettura, rappresentato graficamente da una figura umana stilizzata con il braccio sinistro alzato. Il Modulor nasceva dalla necessità di proporre una nuova scala dimensionale finalizzata a risolvere tutto quanto legato all’organizzazione/strutturazione di un diverso vivere quotidiano e la mostra itinerante vuol far riflettere se oggi l’intelligenza artificiale può produrre nuovi paradigmi che sostituiscono l’intelligenza naturale, soprattutto nel campo della creatività.

Il tema centrale è, ancora una volta, la creatività. Una creatività esplorativa per indagare nuove possibilità per l’architettura che verrà, ma anche per la società civile.

La cultura del progetto lavora principalmente con la creatività esplorativa che indaga su qualcosa che già esiste, estendendone i limiti senza violare i vincoli posti dalle regole e il PC si adegua perfettamente a questa realtà, imparando le regole di un sistema e programmando software. Dalla mostra Modulor emerge invece che è sempre la comunità umana con la sua cultura e sensibilità a giudicare il valore di un prodotto e anche se l’intelligenza artificiale nell’affrontare un problema da risolvere arriverà sempre alla unica e “migliore” soluzione di minimizzare il rischio e massimizzare il profitto, l’intelligenza naturale, a parità di problema, troverà sempre soluzioni diverse. Ciò è riconducibile alla biodiversità dell’uomo la cui irriproducibilità e irrazionalità rimarrà biodiversità intellettuale che ci renderà sempre differenti.

Il dialogo tra intelligenza umana (quindi anche emotiva e relazionale) e intelligenza artificiale è possibile? In che modo auspicate e rappresentate tale connubio “in crescita”?

Il talento, l’empatia, l’intuizione e la curiosità sono difficilmente riproducibili in una macchina. Sicuramente l’IA costruirà nuovi sistemi ma non sarà mai in grado di riprodurre rivoluzioni paragonabili a quelle che hanno portato l’uomo a costruire forme di intelligenza sociale. Il nostro cervello è parte integrante di un corpo che genera emozioni e che interagisce con altri corpi attraverso passioni, paure e gioie.

L’auspicio è quello di accettare di avere al nostro fianco una intelligenza nuova, diversa da quella umana considerando l’IA come un nuovo alleato, un collaboratore che ci aiuti a potenziare la nostra creatività e rafforzare la nostra umanità. Nessun algoritmo potrà mai riprodurre lo stato d’animo con il quale Le Corbusier diede vita ai suoi progetti ma noi umani dobbiamo affidarci alla IA affinché ci aiuti a preservare le fonti principali di energia intervenendo sul ciclo dell’acqua, del rifiuto e del cibo.

(*) *ricercatrice Future Concept Lab*

(**) *presidente H2O Milano*

(***) *architetto*

Cyntya Concari e Roberto Marcatti presenteranno il progetto in occasione del Festival della Crescita di Milano, al Palazzo delle Stelline, in un dialogo intitolato “Modulor o Algoritmo?”, sabato 19 ottobre alle ore 15.00.

Per informazioni sulla mostra: <https://www.facebook.com/Modulor-o-Algoritmo-255791651786838/>
www.h2omilano.org